

Studi e testi di storia antica
diretti da Mauro Moggi

[30]

Credo che il valore decisivo della storia, il suo valore *morale* stia nel metodo storico in quanto tale. La storia dà «insegnamenti» nella misura in cui insegna il dubbio metodico e il rigore, in quanto è addestramento a una *critica* dell'informazione. E questo mi fa pensare che la storia (l'insegnamento della storia, il praticarla, la lettura di opere di storia) sia, come si sarebbe detto un tempo, «la scuola del cittadino», che essa contribuisca a formare persone i cui giudizi sono più liberi, che sono capaci di sottoporre le informazioni da cui vengono bombardate a un'analisi lucida, o meglio ancora di agire «con cognizione di causa», meno impigliate nelle reti di una ideologia. Insegna anche la complessità della realtà. Insegna a leggere il presente in modo meno ingenuo; a cogliere, attraverso l'esperienza delle società antiche, come i diversi elementi di una cultura e di una formazione sociale entrino reciprocamente in gioco.

[G. Duby]

Studi e testi di storia antica
diretti da Mauro Moggi

Comitato scientifico:

Claudia Antonetti, Marco Bettalli, Chiara Carsana
Maria Elena De Luna, Stefano Ferrucci, Maurizio Giangiulio
Andrea Giardina, Denis Knoepfler, Cesare Zizza

Serena A. Brioschi

LA POLIS DI TURI

Storia di un esperimento politico in Magna Grecia

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è stato pubblicato grazie al finanziamento Fondo Ricerca & Giovani
dell'Università di Pavia*

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676404-1

INTRODUZIONE*

La ricostruzione delle vicende legate alla colonia magnogreca di Turi, fondata alla metà del V sec., si presenta piuttosto complessa per due ordini di problemi relativi, rispettivamente, alla tradizione letteraria e alla ricerca archeologica *in situ*. Infatti le fonti antiche – e, in particolare, gli autori coevi alla fondazione – si mostrano particolarmente avare di informazioni su questa *polis*. Nessun cenno alla *ktisis* di Turi compare, per esempio, in Tucidide, per quanto questa abbia avuto luogo proprio entro l'orizzonte cronologico e politico sul quale si concentra lo storico; e, a parte poche e succinte notazioni tradite nella *Politica* di Aristotele¹, le prime notizie significative sulla colonia ci arrivano da autori greci di età romana, come Diodoro e Strabone².

Per quanto riguarda, poi, i dati di scavo, quelli in nostro possesso consentono di acquisire informazioni parziali e limitate sulla realtà di Turi e della sua *chora*, proprio per la natura dell'area interessata. Il sito, infatti, occupa una zona posta al centro di una fertile pianura alluvionale, attraversata da diversi corsi d'acqua. I fiumi che vi scorrono trasportano continuamente quantità molto elevate di materiale inerte e, per questo, la loro capacità di trasporto delle acque è molto ridotta: una simile situazione idrogeologica ha come conseguenza un cospicuo e perenne sovralluvionamento. Tale fenomeno, se da un lato ha consentito un'eccezionale conservazione delle strutture antiche, dall'altro ha reso le ricerche archeologiche particolarmente complesse e costose. È soprattutto per queste ragioni che, ormai da diversi anni, non vengono effettuate campagne di scavo, e che le

* In questo lavoro – coerentemente con il titolo – verrà trattata soprattutto la storia greca di Turi. All'evoluzione della città in età romana sono dedicati gli ultimi paragrafi, in cui si rimanderà alla recente bibliografia sull'argomento. Quando non diversamente segnalato, le indicazioni cronologiche vanno intese come antecedenti l'era volgare. Nell'*Appendice* sono riportate le fonti principali relative alla fondazione di Turi. Le traduzioni italiane dei testi classici che compaiono nel testo e nell'*Appendice*, se non diversamente indicato, sono dell'autrice; più spesso, comunque, ci si è avvalsi di edizioni esistenti: eventuali divergenze rispetto a queste sono segnalate con l'uso del corsivo.

¹ Cfr., in particolare, *Pol.* V 3, 1303a 28-33; 7, 1307a-b 27-33.

² Si vedano soprattutto Diod. XII 10,3 e Strab. VI 1,13 = C 263.

indagini finora compiute si sono concentrate solo su aree limitate.

Eppure, nonostante i problemi e le difficoltà rilevate, non mancano i contributi scientifici che, in qualche modo, hanno provato ad andare oltre gli ostacoli, senza tuttavia sminuirne la portata. Pur nell'impossibilità di ricostruire in maniera completa e puntuale la storia (evenemenziale) della polis, alcuni studiosi hanno, comunque, voluto dedicare attenzione a singoli aspetti, o a singoli fenomeni, ritenuti per Turi particolarmente rilevanti o caratterizzanti: dai personaggi politici ateniesi ai quali andrebbe ascritta l'iniziativa della fondazione, alle motivazioni e alle conseguenze delle numerose *staseis* che segnarono la storia della città; dal rapporto tra la *ktisis* e la politica periclea all'impianto urbano della polis, descritto con dovizia di particolari in un passo diodereo che – a quanto pare – trova non pochi riscontri nell'archeologia³.

Uno dei temi che ha catalizzato di più l'interesse degli studiosi è il cosiddetto 'panellenismo' di Turi. Già a partire dalla pubblicazione del saggio *Thurii, seine Entstehung und seine Entwicklung, bis zur Sicilischen Expedition* di R. Pappritz (1867), particolare attenzione è stata rivolta alla composizione del contingente coloniale che diede vita alla *ktisis*, intorno alla metà del V secolo: un gruppo composito del quale, come sappiamo da Diodoro e da altre fonti⁴, avevano fatto parte non solo Ateniesi, ma anche 'altri' Greci provenienti, soprattutto, dal Peloponneso. Da Pappritz, la fondazione di Turi è descritta come un'operazione politica finalizzata a consolidare la coesione fra le polis greche e a tentare di stemperare le tensioni tra Atene e le altre città nel clima incerto della guerra del Peloponneso: risultato di questa fondazione, sempre secondo Pappritz, sarebbe stata una *ktisis* 'eterogenea', quasi incapace di riconoscersi in una sola metropoli. Le riflessioni dello studioso tedesco hanno aperto la strada alla ben nota definizione di Turi come colonia 'panellenica'; etichetta, questa, che continua a ricorrere frequentemente nella bibliografia dedicata alla

³ Su questi e su altri aspetti della storia degli studi su Turi si tornerà nel corso della trattazione, con un rinvio alle pagine relative nelle note di questa *Introduzione* e della sezione I.1; indicazioni bibliografiche su ciascuno di questi argomenti specifici verranno fornite puntualmente al momento opportuno. In questa sede basterà segnalare, tra i lavori fondamentali per l'indagine sull'*apoikia* in questione, il volume degli *Atti di Taranto* dedicato a Sibari e alla Sibaritide: anche se è stato pubblicato all'inizio degli anni '90 dello scorso secolo, molti interventi forniscono, ancora e comunque, contributi autorevoli e preziosi su Turi e, più in generale, sull'area 'achea' della Magna Grecia (cfr., tra gli altri, GUZZO 1993, 66-70; LUPPINO 1993, 168-177; LOMBARDO 1993, 256-328; DE SENSI SESTITO 1993, 329-378; GRECO 1993, 459-483).

⁴ Cfr., insieme a Diod. XII 10,4, Strab. VI 1,13 = C 263; Dion. Hal. *Lys.* I,4.

città⁵. Eppure fu lo stesso Pappritz a definire Turi ‘figlia di Atene’ (Tochterstadt von Athen): allo storico non sfuggiva la centralità di un tema come quello del rapporto tra Turi e la *polis* attica, imprescindibile chiave per una corretta lettura delle vicende turine. Nondimeno, fino a oggi, a questa particolare e ambigua relazione non è stato ancora dedicato uno studio approfondito e sistematico. Forse, il fascino posseduto dall’idea di una fondazione ‘di tutti i Greci’ ha contribuito non solo a determinare la rilevata lacuna bibliografica, ma anche a far recepire il ‘panellenismo’ di Turi come un dato incontrovertibile. D’altra parte, non è un caso che nella stragrande maggioranza dei lavori scientifici si continui a registrare la tendenza ad attribuire alla fondazione ‘periclea’ una natura – appunto – ‘panellenica’ e, quindi, a dare per scontato e acquisito un ‘fatto’, che, invece, come vedremo, presenta aspetti quanto meno discutibili.

Altro ben noto ‘stereotipo’ che, per diverso tempo, una certa tradizione ha proiettato su Turi è quello del luogo felice per antonomasia: una sorta di ‘paradiso’ di facili ricchezze. In questo senso, per esempio, i *Thourioipersai* di Metagene e il riferimento – evidentemente scherzoso e parossistico – alle «grandissime focacce impastatesi da sole» e alle torte, alle carni o ai tranci di pesce trasportati dal corso dei fiumi Crati e Sibari direttamente – potremmo dire – nelle bocche dei Turini⁶. Come è stato già autorevolmente ipotizzato⁷, l’origine di una caratterizzazione di Turi come di una sorta di ‘utopia’ *ante-litteram* potrebbe essere individuata nel fatto che il medesimo *topos* aveva riguardato già Sibari, la *polis* della quale la colonia era considerata ‘discendente’ e, quindi, erede anche di tutto ciò per cui la grande città achea era stata rinomata e famosa: la straordinaria ricchezza del territorio, la fertilità della terra e la sua *polyanthropia*⁸. Si potrebbe arrivare a dire che, nell’immaginario collettivo – fortemente influenzato dalla propaganda orchestrata da Pericle e dal suo *entourage* –, Turi era percepita, ancor prima di na-

⁵ Tra coloro che si sono maggiormente interessati all’indagine sul ‘panellenismo’ di Turi, tentando di ricostruire il ruolo delle diverse componenti etniche che presero parte all’impresa, si vedano soprattutto LAVEDAN 1926, 137-138, EHRENBURG 1948 e MARTIN 1974, 41. Per qualche ulteriore osservazione sull’argomento si veda anche KAGAN 1962, 67.

⁶ KASSEL AUSTIN 1989, fr. 6. Nel senso di una percezione di Turi come una città in cui si consumava cibo in abbondanza e, addirittura, in eccesso, potrebbero puntare anche i frammenti delle *Drapetides* di Cratino (KOCK 57-58) in cui Lampone, uno degli ecisti della *nea polis*, viene dipinto come un ingordo, pronto a sbranare tutto ciò che gli capita a tiro. Sulla figura di Lampone, e su questi frammenti, si tornerà in seguito.

⁷ Cfr., in particolare, LOMBARDO 1993, 325-328.

⁸ A questo proposito si vedano soprattutto Diod. XII 9,1-3; Strab. VI 1,13 = C263.

scere, come una città destinata a diventare prospera e potente, per il semplice fatto che i fondatori (e il gruppo politico che li aveva inviati e diretti) avevano scelto di realizzare l'*apoikia* laddove prima sorgeva e comandava Sibari e, dunque, su quella stessa area (fertile, ricca di fiumi e ben collegata anche con il Tirreno) grazie alla quale i Sibariti erano diventati smisuratamente potenti e ricchi. In altri termini, la comunità di Turi aveva finito con l'assumere su di sé l'immagine del 'Paese di Bengodi' che, senza soluzione di continuità, un tempo era appartenuta a Sibari e che non poteva non richiamare alla mente il lusso e gli eccessi orientali. Di qui, evidentemente, l'analogia istituita da Metagene tra Persiani e Turini. Riguardo al frammento in questione, però, la natura del testo non ci consente di stabilire con sicurezza quali dovessero essere lo spirito e le reali intenzioni dell'autore. È, tuttavia, possibile che, attraverso il *topos* dell'abbondanza di Sibari/Turi, Metagene avesse voluto evocare il trionfalismo e l'esaltazione con le quali l'impresa coloniale fu organizzata e presentata a tutto il mondo greco. Forse l'autore ateniese, come molti suoi contemporanei, aveva avuto modo di sperimentare più la 'normalità' che la 'straordinarietà' della vita che si conduceva a Turi; e forse, per questo motivo, aveva voluto sfruttare l'esagerazione del 'Paese di Cuccagna' per ironizzare sull'ambiziosità del progetto e/o sui suoi esiti discutibili. Ma se è difficile affermare tutto questo senza tema di smentite a proposito di quel che resta dei *Thouriopersai*, non si può dire la stessa cosa per quanto riguarda i testi di Aristofane. Il commediografo, infatti, non sembra aver perso occasione per alludere piuttosto insistentemente alla fondazione di Turi e per farne l'oggetto di intenti parodistici. Negli *Uccelli*, soprattutto, il parallelismo tra la colonia periclea e lo strampalato e utopico progetto di Nubicuculia è fin troppo chiaro⁹; e lo stesso vale, evidentemente, anche per la denuncia delle distopie della città in cielo di Evelopide e Pistetero e, quindi, pure di quelle che Turi aveva rivelato col tempo. La storia, infatti, aveva dimostrato chiaramente che la *polis* – nonostante le intenzioni dei fondatori e la propaganda dei promotori – era tutt'altro che una città-modello. Nata come «un'iniziativa 'pacifista' panellenica e ... come modello di sperimentazione costituzionale»¹⁰ e urbanistica¹¹,

⁹ Cfr. *Av.* 801-1057. Su questi e altri riferimenti, più o meno espliciti, alle operazioni coloniali di età classica nella commedia si veda, in generale, BURELLI 1972.

¹⁰ BERTELLI 2012, 167.

¹¹ Secondo FLEMING 2002 l'organizzazione ortogonale delle strade della *nea polis* rappresenterebbe proprio uno degli 'esperimenti' tentati dagli *apoikoi* per elaborare un modello ideale di città.

Turi si rivelò ben presto un fallimento da diversi punti di vista: le *staseis* per la spartizione dei lotti di terra e per la distribuzione delle magistrature iniziarono a renderla turbolenta e debole già nel corso delle prime generazioni dalla sua *ktisis*; le *metabolai* politiche la condussero sempre più lontana dalla madrepatria¹² e, in generale, le aspettative di tutti dovettero scontrarsi con la dura realtà.

Va da sé, pertanto, che, al di là del sarcasmo delle fonti e a prescindere dalle ‘delusioni’ degli Ateniesi e degli intellettuali del tempo, l’attribuzione a Turi del *topos* che aveva da sempre caratterizzato e accompagnato la comunità dei Sibariti non dipese unicamente dal fatto che la *apoikia* fosse stata fondata sul (e al) posto di Sibari e che, quindi, si fosse appropriata di quel medesimo territorio che aveva arricchito e reso forti i Sibariti. Diversamente, sarebbe davvero difficile cogliere il motivo per il quale Aristofane, per esempio, mostrando sulla scena l’impresa colonizzatrice dei due ateniesi protagonisti degli *Uccelli*, ironizzi sulle ambizioni irrealizzabili e irrealizzate dei fondatori di Turi. Se, dunque, sulla *apoikia* ‘periclea’ pare ben attestare una tradizione che aveva fortemente e lungamente connotato la comunità dei Sibariti che con i nuovi arrivati non condivideva né l’*ethnos* (Sibari, come è noto, era una *polis* achea), né l’organizzazione politica, né la composizione sociale, forse le ragioni più profonde dell’uso del *topos* tipicamente sibarita e, quindi, il senso più vero delle iconofanie alimentari andranno ricercate non tanto (e non solo) nella natura e nella qualità della terra che gli *apoikoi* avevano ‘ereditato’, quanto (e soprattutto) sulle operazioni messe in campo dai promotori dell’iniziativa coloniale sia per enfatizzare, sostenere e portare a termine la fondazione di Turi, sia per realizzare concretamente la nuova città. Non è un caso, del resto, che il carattere eccezionale di questa colonia, rispetto a quelle coeve di Anfipoli e Brea – sulle quali si dirà più avanti –, sia da individuare proprio nello straordinario meccanismo propagandistico che aveva preceduto e accompagnato la fondazione e che aveva trasformato un’impresa in un vero e proprio evento ‘mediatico’ di fama panellenica. Turi, infatti, finì per essere presentata come qualcosa di più di una semplice ‘*polis*’: un «esperimento culturale», un prodotto di alta ingegneria costituzionale e urbanistica (di qui, l’associazione con la città dei nomi di Ippodamo e di Protagora), un polo di attrazione di grandi personalità (Erodoto, Ippodamo, Protagora...) ¹³.

¹² Al riguardo specifico, vd. *infra*, con LOMBARDO 1993, 327.

¹³ Cfr. *infra*, 122-138, con BERTELLI 2012, 171-172.

Nelle pagine che seguono, dunque, sulla scorta degli studi che L. Bertelli ha dedicato ai temi fin qui toccati e recependo come un'ipotesi di lavoro la definizione di 'utopia mancata' che lo studioso dà di Turi, ci si domanderà, *in primis*, fino a che punto la polis di V sec. sia stata un'utopia, o una città 'ideale', e grazie a quali strategie sia stata concepita e presentata così; poi, si proverà a verificare in che senso, e a partire da quale momento, Turi possa essere, invece, considerata come un insuccesso, una città 'normale' (cioè, una delle tante, con i suoi problemi e i suoi conflitti interni) e, quindi, – appunto – come una 'utopia mancata'.

Le questioni sono, evidentemente, tante e complesse e, proprio per questo, per essere affrontate è necessario che le storie di Sibari e di Turi siano raccontate, per quanto è possibile, dall'inizio. Procederemo, quindi, per gradi: partiremo dalle premesse che portarono alla nascita della polis e approfondiremo la sua parabola biografica, per arrivare, infine, ad accennare brevemente all'epoca in cui, minacciata dalle popolazioni italiche, Turi finì per essere fagocitata nell'orbita di Roma e per perdere il suo statuto di polis. A partire da quel momento, infatti, iniziò un'altra storia, oltre che per il *municipium* di *Thurii*, anche per l'intera Magna Grecia.

Come è noto, e come si è già detto, la vicenda della nostra polis inizia dalle ceneri di Sibari, un tempo città egemone della cosiddetta 'area achea', nel sud della penisola italica. Quando Crotone sconfisse i Sibariti nella battaglia del 510, si mostrò determinata a impedire la rinascita della città nemica e a sottrarle il primato territoriale; dopo alcuni decenni, i Sibariti si rivolsero ad Atene chiedendo aiuto contro il giogo degli avversari. L'intervento degli Ateniesi mise in moto una serie di meccanismi che modificarono gli equilibri geo-politici nell'area, e che ebbero come risultato la nascita dell'unica *apoikia* ateniese in Italia, nonché l'obliterazione della comunità sibarita, in parte assorbita dai (e sottomessa ai) nuovi coloni, in parte dispersa. Su questa fase storica torneremo più avanti, prendendo le mosse dalla monografia di M. Bugno (*Da Sibari a Thurii*, 1999) a cui va riconosciuto il merito di aver convincentemente provato a re-impostare l'annoso problema della 'persistenza' della comunità sibarita dopo la sconfitta subita da Crotone: a detta dell'autore, questa faticosa data «ha costituito sovente uno spartiacque che ha impedito una comprensione piena della storia della polis achea in senso di continuità e trasformazione tra un prima e un dopo Sibari in Magna Grecia»¹⁴. È opportuno, pertanto,

¹⁴ BUGNO 1999, 5. Più di recente, la centralità della sconfitta di Sibari come chiave

iniziare a concentrare l'attenzione sulla realtà 'di arrivo' degli *apoikoi* ateniesi, per non perdere di vista né il contesto magnogreco, né il 'passaggio di testimone' da Sibari a Turi. Quindi, si procederà ad analizzare la realtà 'di partenza', ovvero all'avvio dell'iniziativa, alla progettazione della spedizione e della *nea polis*, nonché al dibattito attivo in Atene negli anni in cui l'*apoikia* fu organizzata e realizzata. Al riguardo, sarà dedicato spazio all'analisi delle peculiarità di questa *ktisis* e, in particolare, all'attribuzione dell'azione fondativa a una *équipe* di ecisti – una specie di commissione di esperti – ciascuno dei quali sembra essere stato chiamato a occuparsi di un diverso e specifico aspetto tra i tanti che occorreva curare e sovrintendere nel momento in cui veniva fondata una nuova città: si pensi, per esempio, all'ambito culturale (e, nella fattispecie, ai rituali che dovevano essere rispettati all'atto dell'istituzione di una colonia, o all'individuazione del luogo esatto indicato dall'oracolo per ospitare la *polis*), alle questioni più propriamente politiche e, quindi, al regime di governo da dare alla comunità neo-costituita, nonché all'introduzione e all'adozione di un certo sistema monetario e di un certo tipo di coniazione.

Nel corso del lavoro, si è ritenuto opportuno dedicare attenzione anche ad altre colonie di epoca periclea: nella fattispecie, Anfipoli e Brea. Pur con tutte le cautele da riservare a ciascun caso specifico, queste fondazioni rappresentano, con Turi, dei 'punti di osservazione' preferenziali per lo studio delle strategie imperialistiche sperimentate da Pericle e dal suo *entourage*. Le tre *apoikiai*, come vedremo, presentano in effetti non pochi caratteri comuni: a quanto sembra l'influenza di Atene nei confronti delle diverse comunità autoctone sulle quali intendeva imporsi si realizzò attraverso una lenta e progressiva penetrazione nelle zone limitrofe ai siti presi di mira. La colonizzazione ateniese di età periclea assunse, cioè, la forma di un processo graduale. In questo senso, la strategia di Pericle costituisce la grande novità della politica internazionale ateniese, nonché una delle chiavi di lettura del suo progetto 'imperialistico'.

L'idea di questo libro è stata quella di analizzare Turi come caso-studio per comprendere e approfondire alcuni aspetti peculiari della riflessione politica dell'Atene di V secolo. Si sono presi in esame

di volta della storia magnogreca è stata nuovamente messa in evidenza da GIANGIULIO 2021, in particolare 58: «La sconfitta di Sibari e la sua uscita di scena furono un evento che segnò un'epoca: così lo percepì già la tradizione antica e così certo dovrà apparire a chi consideri la successiva storia della Magna Grecia, per buona parte imperniata appunto su processi di ridefinizione degli equilibri politico-territoriali cui la città achea aveva presieduto».

i più recenti lavori sulle costituzioni ‘ideali’ elaborate dagli intellettuali del mondo antico e, in particolare, si è tenuto conto dei risultati di un progetto di ricerca internazionale da poco terminato: *L’utopie politique et la cité idéale*, diretto da M. Coudry e M.T. Schettino. Il progetto, sviluppatosi nell’ambito del programma quinquennale dell’*Equipe 2* dell’U.M.R. ARCHIMÈDE dell’Université de Strasbourg e conclusosi nel giugno del 2018, ha coinvolto una serie di studiosi afferenti a diverse Università europee, e ha prodotto alcune pubblicazioni dedicate alle relazioni tra il pensiero utopico e la pratica politica nel contesto della città antica¹⁵. È nell’ambito della suddetta iniziativa scientifico-culturale che è nata e si è svolta la mia ricerca dottorale, della quale le pagine che seguono rappresentano uno sviluppo e un approfondimento.

* * *

Sono in molte e in molti ad aver contribuito, in maniera e in tempi diversi, alla realizzazione di questo progetto. Voglio ringraziare, prima di tutto, coloro che hanno messo a mia disposizione le loro competenze scientifiche, offrendomi spunti di riflessione e occasioni di confronto: mi riferisco, in particolare, a Francesca Berlinzani, Emmanuelle Caire, Livia Capponi, Chiara Carsana, Stefania De Vido, Michele Faraguna, Stefano Ferrucci, Anna Rosa Gallo, Antonio Gonzales, Anne Jacquemin, Mauro Moggi, Maria Teresa Schettino, Rita Scuderi, Lucio Troiani; ringrazio inoltre i revisori anonimi della casa editrice ETS, che con grande generosità e rispetto per il mio lavoro hanno contribuito a migliorarlo. Un ringraziamento a parte va al mio Maestro, prof. Cesare Zizza, che con pazienza e acribia ha curato in ogni dettaglio – e in ogni momento – i risultati del mio lavoro, andando ben oltre ai compiti normalmente richiesti a un Supervisore Scientifico. La responsabilità di quanto scritto, comunque, resta interamente mia.

Per il supporto umano e la disponibilità al dialogo e al confronto, ringrazio le colleghe e i colleghi che hanno favorito un piacevole ambiente di ricerca e di lavoro: Maria Elena Balza, Martina Bono, Ennio Biondi, Marco De Pietri, Generoso Cefalo, Alberto Gandini, Giovanni Battista Magnoli Bocchi, Alessandro Maranesi, Alfredo Sansone.

Infine, per avermi aiutata a credere nel senso del mio lavoro e nelle mie possibilità di realizzarlo, ringrazio mio marito Dario, mia madre Francesca, mio padre Brio, mia sorella Nicole e le mie amiche Benedetta ed Elena.

¹⁵ Si vedano, in particolare, COUDRY-SCHETTINO 2015; COUDRY-SCHETTINO 2020.

INDICE

Introduzione	5
<i>Capitolo I</i>	
Gli albori	13
I.1. Il contesto: Sibari e l' 'aera achea'	13
I.1.a. Le origini di Sibari	13
I.1.b. Sibari e 'le altre'	20
I.1.c. Sibari e Crotona	40
I.2. Tra Sibari e Turi	53
I.2.a. Gli effetti dell'intervento crotoniate ai danni di Sibari	53
I.2.b. Le 'altre' Sibari: storie di ri-fondazioni e fallimenti	63
I.3. La fondazione di Turi: dall'ultimo sinecismo di Sibari alla creazione della nuova <i>polis</i>	74
<i>Capitolo II</i>	
Turi e le altre <i>apoikiai</i> ateniesi di età periclea: Anfipoli e Brea	99
II.1. Le premesse del cosiddetto imperialismo ateniese	99
II.2. Turi	108
II.3. Anfipoli	138
II.4. Brea	145
<i>Capitolo III</i>	
Turi dal V secolo a.C. al I secolo d.C.	163
III.1. Turi nel V secolo	163
III.2. Turi tra V e IV secolo	183
III.3. Turi nel III e nel II secolo	196
Conclusioni	207
<i>Appendice</i>	
<i>Corpus</i> delle fonti principali sulla <i>ktisis</i> di Turi	215
Bibliografia	221
Indice delle immagini e delle tabelle	253

Studi e testi di storia antica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp.Col=Studi e testi di storia antica](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp.Col=Studi+e+testi+di+storia+antica)



Publicazioni recenti

30. Serena Brioschi, *La polis di Turi. Storia di un esperimento politico in Magna Grecia*, 2022, pp. 256.
29. Filomena Giannotti, Scrinia Arverna. *Studi su Sidonio Apollinare*, 2021, pp. 264.
28. *In ricordo di Giuseppe Nenci*, a cura di Carmine Ampolo, Andrea Giardina, Anna Magnetto, 2021, pp. 284, ill.
27. Simone Rendina, *La prefettura di Antemio e l'Oriente romano*, 2020, pp. 296.
26. Gabriele Brusa, *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*, 2020, pp. 264.
25. Senofonte, *I Poroi*. Introduzione, traduzione e commento storico a cura di Eleonora Pischedda, 2018, pp. 192.
24. *Da Stagira a Roma. Prospettive aristoteliche tra storia e filosofia*, a cura di Silvia Gastaldi, Cesare Zizza, con la collaborazione di Serena A. Brioschi, 2017, pp. 204.
23. Livia Capponi, *Il ritorno della Fenice. Intellettuali e potere nell'Egitto romano*, 2017, pp. 328.
22. Filomena Giannotti, Sperare meliora. *Il terzo libro delle Epistulae di Sidonio Apollinare*. Introduzione, traduzione e commento, 2016, pp. 320.
21. Stefano Ferrucci, *La democrazia diseguale. Riflessioni sull'Athenoion Politeia dello pseudo-Senofonte, I 1-9*, 2013, pp. 128.
20. *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, a cura di Anna Magnetto, Donatella Erdas, Cristina Carusi, 2010, pp. 306.
19. Dino Piovan, *Memoria e oblio della guerra civile. Strategie giudiziarie e racconto del passato in Lisia*, 2010, pp. 360.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022